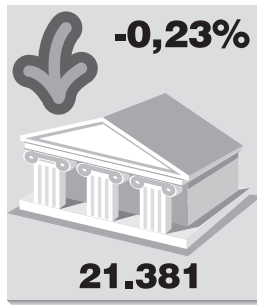


EUROZONA, L'INFLAZIONE SCENDE AL 2,1%



petrolio



euro/dollaro



MILANO L'inflazione rallenta nell'eurozona e scende al 2,1% tendenziale a settembre, dal 2,3% registrato ad agosto. A settembre dello scorso anno l'inflazione era al 2,2%. Lo comunica Eurostat, l'ufficio di statistica europeo. Su base congiunturale, il tasso d'inflazione a settembre è stato pari allo 0,2%. Nell'Ue a Venticinque il tasso d'inflazione è stato del 2,1% tendenziale a settembre, contro il 2,3% di agosto. Su base mensile, sempre nell'Ue a Venticinque, il tasso d'inflazione è stato pari allo 0,2%.

A settembre i tassi d'inflazione annuali più contenuti si sono registrati in Finlandia (0,2%), Danimarca (0,9%), Paesi Bassi e Regno Unito (1,1% ciascuno) mentre i tassi più elevati sono stati registrati in Lettonia (7,7%), Ungheria (6,7%), Slovacchia (6,4%) e Polonia

(4,7%). In Italia il tasso d'inflazione annuo a settembre è stato del 2,1%.

I settori dove si sono avuti i tassi di inflazione tendenziale più robusti sono stati quello sanitario (8,5%) insieme con le bevande alcoliche e i tabacchi (8%). Al contrario la progressione più flebile si è avuta nel settore comunicazioni (-2,7%) insieme con i prodotti alimentari e il settore svago e cultura (-0,2% ciascuno). I carburanti da trasporto sono stati la componente con il più forte impatto percentuale sulla crescita del tasso di inflazione globale (+0,28%), seguiti dai tabacchi (+0,26%) e dai combustibili liquidi (+0,14%). Al contrario gli elementi che più hanno pesato al ribasso sono stati i legumi (-0,18%), le telecomunicazioni (-0,15%) e il vestiario (-0,09%).

Dal Big bang all'uomo
la terra
domani
in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

economia e lavoro

Dal Big bang all'uomo
la terra
domani
in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

L'Europa dice: Tremonti-bis fuorilegge

Migliaia di aziende dovrebbero restituire, entro due mesi, gli aiuti con gli interessi

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES Annunciato. E confermato. La proroga della Tremonti-bis è stato un provvedimento «illegale» e, pertanto, dovrà essere soppressa. Il governo italiano non ha risposto a Mario Monti, non ha fornito i chiarimenti necessari e, di conseguenza, dovrà adesso provvedere, e dimostrare che i beneficiari degli aiuti sulle calamità naturali restituiscano i contributi indebitamente incassati.

Il commissario alla Concorrenza l'aveva detto, in settembre, al simposio di Cernobbio: «In assenza di elementi decisivi, non potrò che proporre una decisione negativa». È finita proprio così. La proroga della cosiddetta Tremonti-bis è stata rigettata dalla Commissione perché ritenuta del tutto incompatibile con le regole dell'Ue sugli aiuti di Stato. L'Italia, perciò, deve «sopprimere» la normativa. Non c'è altra soluzione.

La Commissione prenderà formalmente la sua decisione nella riunione settimanale di domani. Ma non ci saranno obiezioni in quanto la «sentenza» degli uffici Antitrust di Mario Monti è stata già pienamente condivisa da tutti gli altri commissari, secondo le procedure interne. I capi di Gabinetto hanno vagliato il provvedimento e dato il loro assenso.

Per l'Italia è un colpo serio. Il capogruppo Ds alla Camera, Luciano Violante, ha detto che adesso «molti imprenditori e molti professionisti saranno costretti a restituire quanto avevano ottenuto e su cui, anche legittimamente, contavano». Per Violante si tratta dell'ennesima catastrofica conseguenza della politica economica del centro destra fatta di «illusioni

fiscali e contorsioni contabili». Una politica economica che, detto per inciso, produce una Finanziaria che, secondo le sue stime, «costerà agli italiani 10mila miliardi di vecchie lire».

Il rigetto della Tremonti bis è un disastro. Perché si tratta di aiuti ricevuti in seguito ai danni provocati, al Nord, da calamità naturali. Il provvedimento firmato da Monti e che sarà inviato al governo italiano sarà accompagnato da un formulario con cui si chiederanno gli elenchi nominativi dei beneficiari della Tremonti-bis, la somma da loro percepita e il danno che è stato recuperato.

La bocciatura della proroga prevede, tuttavia, delle concessioni. Secondo il testo di Monti, non tutte le detrazioni dovranno essere restituite. Fermo restando che il regime della Tremonti-bis proro-



Il commissario europeo per la concorrenza, Mario Monti

gata è decisamente «illegale», gli «aiuti individuali accordati sono giudicati compatibili nella misura in cui non superano il valore dei danni effettivamente subiti da ciascuno dei beneficiari».

In buona sostanza: la Commissione non pretenderà nulla se sarà dimostrato che esiste un «legame certo» tra danno e aiuto, tra l'evento che provoca il danno e l'aiuto versato per compensarlo.

La Commissione ha obiettato ad alcune osservazioni del governo italiano che il rapporto tra danno e aiuto deve essere stabilito a livello di ciascuna impresa e non a livello macroeconomico. Vale a dire che saranno ritenuti corretti gli aiuti concessi per risarcire il danno davvero subito dalle imprese in seguito all'alluvione, ma dovranno essere restituite, con documentazione inoppugnabile, le

compensazioni in più concesse.

L'Italia adesso ha due mesi di tempo per rispettare la decisione della Commissione. Cioè per dar corso ai rimborsi, che dovranno essere effettuati - secondo anticipazioni di stampa diffuse ieri - anche con l'applicazione degli interessi.

Alla base della bocciatura del provvedimento, decretata dall'Unione europea, c'è il fatto che le autorità italiane non hanno provveduto a quantificare i danni materiali diretti provocati dalle calamità naturali, ma si sono limitate ad indicare «che il regime di aiuti prevede una nozione indiretta di danno espresso a livello macroeconomico, giustificando questo approccio con l'impossibilità di stimare il danno a livello di impresa senza rendere la misura inefficace e più rapida». Un'impostazione che, come detto, è stata dichiarata inaccettabile da Bruxelles.

Della Tremonti-bis, viene ricordato in sede Ue, beneficia ogni impresa che effettua investimenti oltre una certa soglia nei comuni definiti dalle autorità italiane. Alcuni di questi sono molto grandi e molto popolati e realizzano un'attività economica considerevole, è quindi «evidente che molti beneficiari del regime non hanno subito alcun danno diretto e niente prova con certezza l'esistenza di danni diretti».

Secondo Bruxelles, inoltre, l'ammontare concesso a ciascun beneficiario «non ha alcun rapporto con i danni effettivamente subiti, ma dipende dal volume degli investimenti realizzati in un certo periodo». Cosicché, anche se un'azienda avesse effettivamente subito dei danni dal maltempo, l'ammontare degli aiuti potrebbe superare quell'odei danni.

Finanziaria

Studi di settore, arriva il fisco medioevale

Fondo rotativo per gli incentivi alle imprese

Roberto Rossi

MILANO Si può concordare con lo Stato quanto evadere? Certo che si può. E quello che faranno oggi le associazioni di categoria e il ministro del Tesoro, Domenico Siniscalco, con l'annunciato tavolo tecnico sugli studi di settore.

L'incontro, che doveva svolgersi ieri, nasce dalla necessità di mediare tra le richieste di Confindustria, Confindustria, Confindustria e Confesercenti e l'esigenza del gettito. Gli studi di

settore rappresentano gli strumenti con cui l'amministrazione finanziaria deve giudicare la congruità e quindi l'attendibilità dei guadagni dichiarati al Fisco. Una norma della Finanziaria 2005 prevede, infatti, l'aggiornamento quadriennale e l'adeguamento annuale di questi studi. Adeguamento che le associazioni di categoria hanno bollato come «misura punitiva» chiedendone la rimozione.

Ma senza quella misura c'è il rischio che i calcoli di Siniscalco non tornino più. «Se viene a cadere l'automatismo dell'aggiornamento - ave-

va detto il presidente Francesco Staderini nel corso di un'audizione in Parlamento - si introduce un'alea sul gettito conseguibile». E secondo i conteggi fatti dalla Corte dei conti (la magistratura contabile) la limitatura del gettito è indicata in 3,8 miliardi di euro.

In che termini sarà raggiunta la mediazione non è dato sapere. Quello che è certo è che il tavolo non è piaciuto ai sindacati. «È di una gravità inaudita. Siamo in presenza di un fisco medioevale» ha commentato Beniamino Lapadula, responsabile economico della Cgil. Critico anche Piero Fassino, segretario dei Ds: «Siniscalco, sebbene sia più garbato di Tremonti, ci propone la stessa politica economica che ha portato l'Italia alla crescita zero, e ad essere il paese industriale col più basso tasso di crescita». E ancora: «Ho l'impressione che ci sia in preparazione una Finanziaria che tra qualche mese ci farà trovare dinnanzi ad un altro gigantesco buco. Finora è

chiaro soltanto che si chiedono 50mila miliardi di vecchie lire agli italiani per coprire il buco di Tremonti. Come sostenere lo sviluppo non è ancora detto, mentre si continua a vaneggiare una generalizzata riduzione delle tasse».

Intanto si studia un nuovo piano di incentivi alle imprese. La riforma prevede una riduzione del 70% rispetto ai livelli attuali dei finanziamenti a fondo perduto nel 2005 e un'attivazione di prestiti ordinari e a tasso agevolato per il restante 30%, con un risparmio di oltre 600 milioni sul 2004. Ulteriore riduzione al 50%, forse dal 2006. Una proposta tecnica definita coerente coi 1.528,50 milioni accantonati per il 2005 dal Cipe e con quanto disposto dal Dpief in materia di riforma degli incentivi, con particolare riferimento alla istituzione del fondo rotativo per finanziamenti a tasso agevolato concessi da organismi fuori bilancio, come la cassa depositi e prestiti.

Il Giornale del padrone

Berlusconi non sopporta Carabba sull'Unità

MILANO Ventisette anni di carriera alla Corte dei conti, un prestigio intellettuale al di sopra di ogni sospetto, ma guai se scrive qualche articolo, soprattutto se scrive sull'Unità. Deontologia, imparzialità e neutralità poste in discussione per aver messo in guardia, da magistrato, sui rischi della gestione dei conti di Tremonti e per aver denunciato, da libero cittadino, la mancanza di «minima moralità» di un fisco abbattuto da condoni.

Ed è per questo che Manin Carabba, ex presidente di sezione della magistratura contabile e responsabile del controllo sul bilancio dello Stato, si è ritrovato sulle pagine del Giornale della famiglia Berlusconi, diretto da Maurizio Belpietro. Additato, addirittura «smascherato» da un articolo a firma Gian Battista Bozzo, per quello che nient'altro è: uno che non perdeva occasione per mettere in cattiva luce la gestione della finanza pubblica del ministro dell'Economia.

A Carabba, quindi, non è restato altro che prendere carta e penna e scrivere al Giornale. «Il Suo quotidiano (ieri 17 ottobre) - si legge nella lettera - dedica alla mia attività ed alla mia persona un articolo, siglato GBB, ponendo in gioco: la mia attività di magistrato della Corte dei conti (dal 1977 al 2004); il mio impegno culturale che si esprime anche con una collaborazione con l'Unità recentemente avviata (e che confido continui). Se le proposizioni sulla mia attività di magistrato pongono in dubbio (come a me sembra) la mia deontologia come giudice contabile. La invito a considerare che tutti testi da me firmati come relatore sono stati sottoposti al filtro collegiale delle Sezioni riunite della Corte e che un loro esame negli anni (sono stato relatore generale sul rendiconto dello Stato dal 1990 al 2004) ne dimostra la assoluta neutralità e imparzialità; diversamente avrei violato i miei doveri (e per questo farò valutare al mio avvo-



Il vergognoso attacco al professor Carabba sul Giornale

cato il possibile contenuto diffamatorio del pezzo comparso su il Giornale). Tutte le relazioni messe a punto dal presidente di sezione, anche quel-

le di Carabba, sono passate al vaglio e approvate da un collegio di 35 persone. Sembra difficile pensare che la Corte dei conti fosse ostaggio di un

solo magistrato. «Quanto al mio impegno culturale di oggi (ovviamente libero) - continua Carabba nella missiva - si potrebbe aprire un difficile discorso sul nesso politico-culturale, sul tradimento dei chierici che tacciono (il riferimento è a un noto pamphlet di Julien Benda del 1927 sul ruolo degli intellettuali intesi come custodi di valori come la ragione, la giustizia, la verità, ndr), sull'impegno e sulla neutralità; ma sono temi troppo vasti e seri per collegarli al piccolo "caso" che il suo giornale ha aperto. I "minima moralità" della politica fiscale di qualunque governo sono, tuttavia, un argomento molto serio e il mio impegno su questo terreno è certamente continuo, prima come magistrato, ora come studioso di finanza pubblica e istituzioni». «Le ricordo, infine, - conclude il magistrato - che la parola e la logica dello smascheramento fanno parte della tradizione stalinista; basta leggere Bulgakov, Solzenicyn, Rybakov, Zinov'ev».

GUARDIA DI FINANZA
Reparto Tecnico Logistico
Amministrativo Campania
Ufficio Amministrazione
Sezione Acquisti/Aeronavali
Via Alcide De Gasperi, 4 - 80100 Napoli
Tel. 081/902272 Fax 081/2215

AVVISO DI GARA
Questo Ente indice gara a licitazione privata per la fornitura nel corso del 2005 (rinnovabile) di gasolio alle unità navali della G. di F. dislocate nel porto di Salerno. L'importo presunto della fornitura SAC-SIVA è fissato in Euro 130.000,00. L'aggiudicazione sarà disposta secondo le modalità contenute nella lettera d'invito ed in presenza anche di una sola offerta valida. Le domande di partecipazione, in carta legale, redatte in conformità a quanto previsto nel Bando di Gara pubblicato sulla G.U.R.L. - Parte II nr. 245 del 18/10/2004, dovranno pervenire entro il 08/11/2004.

IL RELATORE
(Ten. Col. Lucio BRANCACCIO)

Per la pubblicità su
l'Unità
pubblicità

Comune di Mirandola
Provincia di Modena
Servizio Lavori Pubblici e Patrimonio
Bando di concorso per l'assegnazione di aree a destinazione produttiva poste all'interno del piano insediamenti produttivi di via Di Mezzo, relativa alla zona "Pip Sud Stralcio Est".

In esecuzione della determinazione dirigenziale n.609 del 21/09/2004, si rende noto che è stato pubblicato un bando per l'assegnazione in proprietà, ai sensi dell'art. 27, della L. 965/71 dei sotto indicati lotti facenti parte del Piano Insediamenti Produttivi denominato "PIP SUD STRALCIO EST" di cui alla deliberazione di C.C. n. 142 del 03/07/2000, esecutiva e s.m. adottata con atto di C.C. n. 161 del 27/10/2003. - LOTTO 4a, mapp. le 305 di mq. 5400, valore di cessione € 388.800,00 - LOTTO 4b, mapp. le di mq. 1896, valore di cessione € 136.512,00 e LOTTO 6, mapp. le 304 di mq. 4.469, valore di cessione € 295.579,66. Saranno inserite in graduatoria le richieste di aziende che svolgono attività ammesse nell'area oggetto di bando. Saranno valutate anche domande di singoli che desiderano costituire nuove attività, attualmente sprovviste di certificato CCIAA. Per partecipare all'assegnazione, gli interessati dovranno far pervenire a questo Comune - P.zza Costituzione n° 1 - Ufficio Protocollo - entro e non oltre le ore 12,00 del giorno 18/11/2004, la documentazione prevista nel bando integrale di concorso, in visione presso l'Ufficio Patrimonio e sul sito del Comune di Mirandola alla voce "Bandi".

Responsabile del procedimento geom. Silvano Pretto (tel. 0535/28530). Prot. n. 13915
Mirandola, 27/09/04
Il Capo Servizio LL.PP. e Patrimonio (arch. Davide Baraldi)